

Sei passaggi per il racconto



Giuseppe De Luca
Segretario generale INU

Il futuro delle città dipende dalla nostra capacità di favorirne l'adattamento ai grandi cambiamenti in atto (climatici, economici, sociali), ma soprattutto a ricercare le radici per definire progetti di rigenerazione che ridiano speranza in questa turbolenta fase di trasformazione globale.

ricercare le radici significa affidarsi al racconto come momento generativo di nuovi sfondi entro cui collocare i progetti di vita delle persone e quelli spaziali delle comunità.

Per non cadere in retoriche o in errori bisogna avere un atteggiamento costruttivista. Secondo E. H. Carré (Sei lezioni sulla storia), il racconto storico non è orientato a studiare il tutto, ma si affida ad un quadro di riferimento con l'obiettivo di fare discernere da esso elementi utili all'interpretazione. In questa prospettiva i passaggi da fare sono:

1. non dimenticare che il racconto non è cronaca, né semplice elencazione di fatti o pura descrizione fenomenologica;
2. il racconto ha il principale obiettivo di identificare i nessi fra le vicende che riguardano un certo avvenimento e le vicende generali, quindi esso è "immerso" nell'azione sociale
3. interpretare un problema (problem solving) o posizionarlo nell'agorà della conoscenza sociale (problem setting) significa sapere come e perché è nato, quali tentativi sono stati fatti o non fatti per affrontarlo, quali risultati si sono o non si sono avuti e con quali contro-reazioni, quindi si necessita di una conoscenza esperta
4. quando si scopre come è avvenuto un fenomeno, un fatto, un assetto spaziale, ecc. è possibile usare questa conoscenza come guida per il suo governo, per la sua conservazione attiva, per la sua eventuale riprogettazione
5. il racconto così ha un ruolo di "svelamento" di tracce antiche che si diluiscono nel presente, dando continuità nel vissuto e nell'immaginario collettivo fra passato e presente e tracciano il presente....vs.... futuro
6. il racconto è costruzione di immagine di sfondo.

Lo strumento del racconto come interpretazione ha un ruolo non solo di "esploratore del passato", quanto di costruttore di scenari rigenerativi.

Il Cotto tra Tradizione e Innovazione

Joele Risaliti,
Vicesindaco di Impruneta

Gli uomini dell'arte dei mezzinai ed orciai che si riunirono in assemblea nei pressi della Pieve di Santa Maria dell'Impruneta il 23 marzo 1309, avevano le idee chiare. Verificato il numero legale, il notaio ser Benintendi registra in elegante corsivo cancelleresco le intenzioni dei convenuti. Affermano di essere li "pro dicta eorum arte reformanda". Gli obiettivi, non dichiarati ma impliciti nelle ragioni statutarie dell'associazione, sono: la salvaguardia delle qualità del prodotto, la competitività dei prezzi, il successo nel mercato.

Se oggi il cotto dell'Impruneta è conosciuto ed apprezzato nel mondo; se l'orgoglio della appartenenza a una élite professionale di eccellenza ancora abita le fornaci e le manifatture di questa parte della Toscana, tutto questo è benefica conseguenza di quell'atto provvidenziale.

Oggi viviamo nel mercato globale dove vince chi offre prezzi più vantaggiosi. I manufatti in terracotta si possono produrre ovunque perché dappertutto è presente la materia prima. Come uscire allora da un confronto che potrebbe annientare i nostri produttori?

Se ne esce con la qualità e con il grande immateriale valore rappresentato dalla tradizione. È un valore incommensurabile ma può uscire vincente se efficacemente valorizzato e diffuso. Dietro i manufatti prodotti dalle fornaci imprunetina ci sono Donatello e Jacopo Sansovino, ci sono sette secoli di storia e quaranta generazioni di specialisti, ci sono vigneti e ulivi, le pievi romaniche e le pale robbiane, c'è la cupola di Santa Maria del Fiore che Brunelleschi edificò con i materiali tratti da questa privilegiata parte d'Italia.

Oggi come allora abbiamo il compito di fondere arte, cultura e tradizione, non solo dobbiamo continuare nella promozione della terracotta di Impruneta, ma innovandola studiandone nuovi utilizzi, con altri materiali tradizionali, e attraverso nuove tecniche di produzione.

Alberto Di Cintio
Università di Firenze-DIDA

Per garantire libertà, democrazia e solidarietà gli spazi urbani materiali sono ancora essenziali. Allora occorre analizzare e verificare se e come un uso e una nuova progettazione e strutturazione degli spazi urbani non edificati e delle risorse abitative non utilizzate, possano contribuire alla riqualificazione della città, quindi senza creare nuove espansioni ed edificazioni in una città - ad esempio Firenze - che va ripensata come città post industriale.

La città è oggi un mix squilibrato di differenti insediamenti di persone diverse. Squilibrato perché gli abitanti prevaricano i cittadini, i turisti gli autoctoni, gli autoctoni gli stranieri, il popolo della notte i residenti, e via così. La città era un luogo di abitudini, di legami sociali, di

urbanistica INFORMAZIONI



Sabato 21 giugno,
9.00 - 13.00

I luoghi della produzione

Visita alle fornaci attive di Impruneta (raduno in piazza Buondelmonti)
Hanno aderito: Terracotte Ricceri Sergio - Fornace Masini - Fornace Poggi Ugo
> **12.30** ritorno in piazza Buondelmonti e pranzo
> **14.00** Intervista a Witt Mitterer, Direttore Responsabile Bioarchitettura® (a cura della redazione mobile di Urbanistica Informazioni)
> **14.30** Workshop presso la Biblioteca Comunale di Impruneta, piazza Buondelmonti 16 (a cura di Chiara Pignaris e Lapo Cecconi, Commissione INU Partecipazione)

Domenica 22 giugno
10.00 - 12.00

Verso un patto per l'innovazione

> **10.00** Incontro presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Impruneta, Piazza Buondelmonti 41
Presentazione pubblica del documento di impegni reciproci e linee-guida elaborato durante il workshop, ai cittadini, ai media e alle istituzioni.
Partecipano: Vittorio Bugli, Assessore alla Presidenza Regione Toscana - Alessio Biagioli, Sindaco di Calenzano - Joele Risaliti, Vicesindaco di Impruneta - Silvia Viviani, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica
Carlo Lancia, Ance Toscana - Alessandro Jaff, Ordine Architetti di Firenze - Enrico Amante, Inu Toscana
> **11.30** Visita all'ex-Fornace Agresti - struttura comunale che è stata oggetto di una recente ristrutturazione eco-responsabile al fine di crearvi un Centro di Documentazione sul Cotto Imprunetino

Programma



Intervista a Daniele Menichini*

a cura della Redazione

Come può essere interpretata l'innovazione oggi rivisitando le esperienze?

Non posso parlare di innovazione senza pensare alla tradizione, certamente potrà sembrare un discorso banale ma è effettivamente sempre stato il mio pensiero; conoscere il passato con i suoi elementi è base fondamentale per poter elaborare e sviluppare nuove tecnologie ed elementi.

Senza un punto di riferimento od un metro tradizionale non si potrebbe misurare il grado di innovazione all'interno di un progetto.

Tutti modi di dire questi che esprimono chiaramente il mio approccio all'argomento e che nasce dal frutto di molti anni di professione e di scambio culturale con il mondo interdisciplinare della professione di architetto; un percorso fatto anche in incontri con architetti di grande importanza e che hanno ognuno lasciato una traccia nella formazione di un metodo progettuale che consente di affrontare ogni tema, anche per

la prima volta, con la stessa tranquillità o entusiasmo del debuttante.

Cos'è GREEN_HUB e quali obiettivi si pone nel rilancio di processi innovativi?

In questo modo ogni volta si costruisce un percorso innovativo come quello che mi ha portato a pensare come sviluppare un GREEN_HUB costituito da una filiera corta di produzione in cui professionisti, aziende e committenti trovano nel DNA della sostenibilità il proprio interesse allo sviluppo di progetti eco-responsabili.

Parlo di eco-responsabilità dei progetti perché ritengo che i soli termini "sostenibile" e "compatibile" non siano sufficienti ad evidenziare quanto l'attitudine "responsabile" nel progetto e nella filiera realizzativa siano l'elemento base che funge anche da collante.

L'ambiente, l'energia, la tecnologia, la professionalità e tutto quello che entra in gioco nello sviluppo di idee è definitivamente una responsabilità sia per chi pensa che per chi mette in atto un progetto.

E' dunque l'approccio al progetto eco-responsabile la vera innovazione intorno alla quale dobbiamo costruire un nuovo modo di pensare e di fare le trasformazioni?

Sì, è proprio questa la sfida. E' grazie a questo metodo di approccio eco-responsabile al progetto che non mi è mai piaciuto sentirmi mettere un'etichetta davanti al nome di architetto, l'architetto comprende già tutte le etichette che per moda o tendenza molti si fanno mettere davanti al titolo.

Con queste idee ed entusiasmo ho accettato di far parte di questo progetto, con la speranza di riuscire a far capire quel è il mio pensiero sull'argomento della sostenibilità mettendo a disposizione l'esperienza maturata in quasi 20 anni di sperimentazione e contaminazione ... anche il progetto Imagine Materia è assolutamente sperimentazione e contaminazione no?

*Coordinatore GREEN_HUB

Innovare l'architettura e la città

memoria. Ora è sempre più un nonluogo (cit. da Marc Augé) dove la gente è sempre più sola e di passaggio.

La città sta perdendo la propria identità e con essa se ne vanno le ragioni della sua configurazione e soprattutto le motivazioni per la sua sopravvivenza, ovvero la visione dei suoi obiettivi futuri. La necessità di un riequilibrio fra la città pubblica e privata è un tema sempre più centrale e prioritario, ed è associato al fatto che debba essere guidato e sostenuto dai principi etici fondamentali.

Alla base di ogni convivenza vi sono regole chiare e soprattutto condivise. Prima di tutto però serve una riqualificazione e spesso una nuova progettazione degli spazi di relazione e di convivenza, offrendo luoghi di socialità e di scambio, come espressione fisica di un diritto irrinunciabile di comunità. Non parliamo di

spazi generici ma di luoghi, cioè strutture urbanistiche con caratteristiche fisiche e vocazioni culturali che li conformano e li caratterizzano nella civitas.

Occorre inoltre promuovere e favorire l'auto-organizzazione da parte dei cittadini nella riqualificazione del proprio ambiente di vita e di relazione. E fare appello al "volontariato civico", quello che forma la buona cultura che fa pensare che il bene pubblico è anche mio, e che trasforma degrado e abbandono dei luoghi in nuovi punti di riferimento e di aggregazione, solidarietà, bellezza, legalità, condivisione.

Innovare l'architettura, il disegno urbano, per contribuire a creare un ambiente, un luogo, favorevole all'incontro/confronto. Occorre individuare la strategia, e poi attivare le risorse e le variabili necessarie per realizzarla.

Speciale
Urbanistica
Informazioni

www.urbanisticainformazioni.it

Redazione

Francesco Sbetti
Giuseppe De Luca
Matteo Scamporrino

INU Edizioni

Via Ravenna 9/B, 00161 Roma
Tel. 06 68195562
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997
ISSN 0392-5005

Impruneta

Impruneta è un territorio collinare, uno spicchio della Toscana migliore e anche di quella nota nel mondo per le sue caratteristiche durevoli, nella quale il lavoro dell'uomo ha modellato il paesaggio rurale, creato spazi urbani e consolidato una società operosa e coesa.

E' celebre soprattutto per il cosiddetto cotto di Impruneta. L'antica arte del cotto è testimoniata nell'area fin dal Medioevo, facilitata dalla natura estremamente favorevole del terreno e dalla vicinanza di Firenze, dove la terracotta è stata utilizzata nel corso dei secoli sia come materiale da costruzione sia come componente ornamentale e dei manufatti d'arte.

La storia d'Impruneta, il cui nome deriva da "in pruinetis" o "in pinetis", risale all'epoca etrusca. In epoca medievale Impruneta acquistò un ruolo di rilievo assumendo la guida di una delle 72 leghe del contado fiorentino. All'inizio del XII secolo Firenze cominciò a contrastare il potere dei nobili del contado. La famiglia dei Buondelmonti dominava l'intera comunità imprunetina ed era particolar-

mente importante nella città di Firenze; essa esercitò il patronato sulla Pieve di Santa Maria all'Impruneta, consacrata al culto dell'Immagine della Vergine nel 1060, ed oggetto di particolare venerazione da parte dei fiorentini. Particolarmente attiva nell'agricoltura, i cittadini di Impruneta crearono, nel succedersi del tempo, unità fondiari compatte (poderi), fornite della casa colonica e di una serie di infrastrutture, e organizzarono le loro terre ricorrendo al sistema della mezzadria poderale. Allora, come fino ai nostri giorni, prevaleva la coltura promiscua, che univa la coltura cerealicola - fondamentale - con piantagioni arboree (ulivi e alberi da frutto) e arbustive (la vite). Economia e arte, lavoro e paesaggi si interrelano: è una filiera che lega le miniere e le fornaci, i boschi, la piazza centrale, la Basilica. Il prodotto e il territorio sono un'unità. Impruneta affascina per la sua Storia. La conformazione della Piazza d'Impruneta fa immaginare l'incontro tra persone, idee, prodotti.



Intervista a Vittorio Bugli



Assessore Regione Toscana al bilancio, patrimonio, partecipazione e riforme istituzionali

Assessore Bugli, la sua presenza a questa edizione di *Immagine Materia* è più che mai importante: oltre alle deleghe alla partecipazione e alle riforme istituzionali ha anche quella all'innovazione, tema centrale del dibattito di questi giorni.

Penso che si tratti di tre competenze che sempre più vanno di pari passo. O meglio: è proprio l'innovazione che tiene tutto e sia la partecipazione sia la partita delle riforme possono diventare veramente efficaci se supportate da elementi di innovazione.

Qualche esempio?

Ne faccio due. Il primo riguarda l'innovazione tecnologica come grimaldello

per scardinare le lentezze della burocrazia. In Regione abbiamo utilizzato un approccio diverso da quello che sentiamo spesso a livello nazionale e che quasi sempre rimane fermo nelle dispute accademiche o nelle promesse elettorali.

Ci siamo detti: iniziamo dalle piccole cose, da quello che con piccoli accorgimenti potrebbe funzionare meglio e rendere la vita più facile ai cittadini. Ecco allora il Durr telematico, grazie al quale si possono risparmiare anche 2-3 mesi di tempo nell'iter di stipula di un contratto o di un appalto. Ecco la possibilità di pagare online il bollo auto, i ticket sanitari, l'accesso al servizio "Gram" per i medici. Inoltre alcuni comuni stanno partendo con il pagamento online di multe e tributi.

Poi c'è la partita della trasparenza, con gli "open data" a disposizione di tutti che possono diventare strumento di lavoro e di sviluppo oltre che di informazione. Il secondo esempio riguarda il modello partecipativo toscano, che sempre più stiamo cercando di trasportare all'interno di una piattaforma informatica che consenta veramente ai cittadini di prendere parte alle decisioni pubbliche, con trasparenza, velocità e senza le storture che per alcuni aspetti caratterizzano il modo di stare in rete. Credo che con questi strumenti spinti al massimo delle loro potenzialità e con il dibattito pubblico obbligatorio sul modello francese che la rinnovata legge toscana ha introdotto, si possa aprire una frontiera importante per migliorare il nostro territorio. Ad esempio stiamo facendo un processo di parte-

cipazione sulla semplificazione.

L'innovazione quindi può migliorare le nostre vite?

Ne sono convinto e ancor più se penso proprio alle tematiche che ci vedono qui riuniti. Penso ad una pianificazione urbanistica di cui la partecipazione come descritta sopra possa diventare una parte importante, ma penso soprattutto a nuovi modi di ri-costruire le nostre case e le nostre città. L'innovazione e la ricerca ci mettono a disposizione nuovi materiali e nuove tecniche, capaci di farci risparmiare energia e dunque soldi, di rendere le nostre case più sicure in caso di terremoti o altre calamità, di pianificare l'espansione delle città senza deturpare il territorio. Il tutto è qui accanto a noi, non stiamo parlando di altri pianeti, ma di cose che possiamo già vedere e toccare e che soprattutto possono consentire a una famiglia risparmi consistenti e duraturi nel tempo. La nostra sfida come istituzioni è quella di far diventare queste buone pratiche delle buone pratiche diffuse e comuni, con un percorso basato su due fronti: informazione e comunicazione degli strumenti che sono a disposizione e messa in campo di varie forme di agevolazione, soprattutto quelle che riguardano l'accesso al credito. Come innovativi possono essere gli strumenti: entro luglio avremo la Regione che partecipa ad un fondo per il "social housing" come attivatore, sul territorio, di interventi per recuperare il patrimonio abitativo e metterlo a disposizione di politiche sociali innovative.



Calenzano

"un comune tra storia, industria e innovazione"

Foto fornite dal comune di Calenzano, ad esclusione della 3 e 4 (in senso orario) che sono di E. Morelli
1) La ruota. Simbiosa tra uomo e natura 2) Museo Design 3) il viadotto autostradale
5) paesaggio agrario, Travalle 4) paesaggio industriale

